

appuntamenti... e divertimento assicurato per tutti i gusti!

"SONO UNO SCRITTORE A 360 GRADI MA NON CHIAMATEMI SOGNATORE"

SPECIALIZZATO COME SCENEGGIATORE DI FUMETTI, APPREZZATO ANCHE NEGLI STATI UNITI, GIANLUCA PIREDDA È LO SCRITTORE SARDO CHE A BREVE SBARCHERÀ SU NETFLIX

Solitamente gli scrittori si celano dietro alle loro opere e proprio attraverso esse i lettori li conoscono e imparano a seguirli e ad amarli sebbene si è sempre curiosi di sapere come si arriva alle pubblicazioni, come si diventa scrittori; come soprattutto nasce e si coltiva questa passione trasformandola in un vero e proprio lavoro. La scrittura è un momento importante perché raccoglie in un foglio tante parole che descrivono fatti, avvenimenti, emozioni ma principalmente un messaggio importante che si suggella nella fine di quel racconto che si va a leggere, ad apprezzare o biasimare a seconda dei gusti. Un bravo scrittore è capace di far vivere emozioni e suspense ai propri lettori come se fossero loro i veri protagonisti del romanzo raccontato.

Quando hai cominciato a scrivere?

Ho sempre scritto e anche professionalmente ho iniziato a farlo da "piccolo". La mia prima pubblicazione è stata a quindici anni. Inizialmente cose umoristiche, ma per poco tempo; poi ho preso a collaborare con giornali locali e riviste specializzate in fumetto e, contemporaneamente, a scrivere le mie prime storie. Poi è arrivata la radio, brevemente la televisione, le prime pubblicazioni in America e all'estero.

E in America hai lavorato a Warrior Nun, che ora diventerà una serie di Netflix, giusto?

Warrior Nun era già una serie di culto quando Ben Dunn, il suo creatore, mi propose di scriverne le storie. Fu un'esperienza divertente e sono affezionato al personaggio.

Hai avuto modo di sentire Ben Dunn dopo l'annuncio di Netflix?

Sì, il giorno stesso. Io e Ben ci sentiamo spesso perché l'Antarctic è ancora il mio editore americano. Siamo contenti e curiosi di vedere chi la rete sceglierà per interpretare Warrior Nun in queste dieci puntate.

Tu chi vorresti interpretasse questo ruolo?

Ci sono alcune attrici che mi piacerebbero per il ruolo principale, ma più di tutte Priyanka Chopra, la protagonista di Quantico.

Che bambino sei stato?

Ricordo un'infanzia molto felice, divisa tra città e natura; attorniato da tanta carta stampata (libri e giornali) e con molti amici. Ero figlio

unico, quindi quando non giocavo in cortile passavo il tempo in mezzo alla carta stampata.

Parli sempre di carta stampata in generale?

Sì, perché era la stampa in generale ad affascinarmi. La prima volta che visitai una redazione avevo sei anni ed era una gita scolastica. Vidi una linotype e me ne innamorai. Mi piaceva tutto ciò che era stampato: giornali, libri, fumetti. Anche i settimanali di enigmistica.

Poi, però, hai scelto il fumetto come tuo media di riferimento, nonostante tu sia anche un giornalista, scriva anche libri e hai lavorato in tv. Come mai?

È un genere che mi ha sempre accompagnato e mi piace il lavoro corale. Spesso paragono il fare fumetto con il suonare in una band. Ognuno ha il suo strumento che suona per dar vita a un'unica canzone (nel nostro caso, una storia). Dobbiamo dargli un ritmo, una propria "melodia". Nessuno può stonare. Nella produzione di un fumetto tutti hanno un proprio ruolo: io che scrivo, i disegnatori e gli inchiostriatori, i coloristi, i letteristi e via dicendo.

Può capitare che un disegnatore non interpreti bene un tuo personaggio?

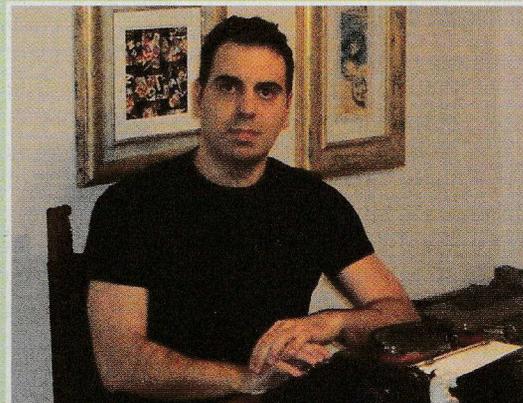
In un prodotto professionale non si crea mai un personaggio "in tempo reale", direttamente sulle tavole ufficiali. Solitamente i personaggi nascono dopo approfondite discussioni. Anche se si parla di persone disegnate, viene sempre fatto una sorta di "casting". Un personaggio viene disegnato e ridisegnato sinché non si ottiene il viso o la corporatura giusta. E siccome ogni disegnatore ha il proprio tratto e il proprio stile, non è detto che chiunque possa disegnare tutto. Quando si deve affrontare un personaggio già esistente, anche in questo caso vengono fatte delle prove.

La cosa più bella che hai scritto?

Per un motivo o per l'altro, mi piacciono (quasi) tutte. Farei prima a dirti quelle che non mi piacciono, come alcune storie brevi degli esordi o delle sceneggiature su commissione. Sono molto legato a "Winds of Winter" perché è stato il mio trampolino di lancio verso gli Stati Uniti e "Free Fall" perché mi ha consolidato verso la critica e il pubblico. E, ovviamente, Freeman, che è l'ultima serie che sto firmando.

Freeman parla di schiavismo. Come mai questo tema?

Freeman parla di schiavismo. Come mai questo tema?



Oltre a Freeman a breve uscirà una tua serie dedicata a Dracula e stai scrivendo Dago. Com'è affrontare un personaggio storico così importante?

È una grande responsabilità, anche perché con Enzo Marino, l'editore di Aurea, stiamo sperimentando un nuovo format per il personaggio. Storie snelle, basate su fatti realmente accaduti e ambientati in Italia. Ma si tratterà comunque di Dago, senza stravolgimenti del personaggio e con le caratteristiche che lo hanno fatto amare dal suo pubblico. Questo ci porta ad analizzare ogni vignetta, ogni dialogo, ogni sequenza per non tradire lo spirito di Robin Wood, il suo creatore, anche se poi le storie avranno il mio stile.

E la cucina? Hai anche scritto un libro dedicato alle ricette della tua regione, giusto?

Sì, ma non sono un grande cuoco. Mi diverte. "Sardegna in cucina" era un libro nato per caso da una chiacchierata tra l'editore e Tiziana Marzano, la mia agente. E mi ha dato molte soddisfazioni: è stato in classifica su Amazon e mi ha dato molta visibilità in tv e sulla carta stampata.

È molto importante affidarsi a un agente?

Può esserlo, soprattutto se si ha una gran mole di lavoro. All'estero, per esempio, è fondamentale. In Italia è ancora una figura sottovalutata, soprattutto dagli aspiranti autori.

Tu come hai deciso di affidarti a un'agenzia?

Tiziana è un'amica da una decina d'anni e l'ho vista nascere in questo settore. Quando ha deciso di aprire l'agenzia sono stato il suo primo cliente e oggi ha affari anche con la Cina. È una delle persone di cui mi fido di più al mondo. Lavoriamo insieme ai miei libri e da poco è diventata anche l'agente per l'estero dell'Aurea. Legge le mie storie in anteprima ed è il mio occhio attento.

(di Angela Ceraso)